



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Camper, telefonate, dosi al pub Alla ricerca dei non vaccinati

Le strategie della Regione per raggiungere 1,7 milioni di persone che si sono sottratte alla campagna
A rilento il coinvolgimento dei farmacisti. Musumeci e Razza: «Sì al green pass ma solo per lo stadio»

di Giusi Spica

Nella Sicilia divisa sul green pass "alla francese" per accedere a ristoranti e trasporti, è caccia a 1,7 milioni di non vaccinati nemmeno con la prima dose del siero anti-Covid. La Regione mette a punto nuove strategie per stanare e convincere gli indecisi. Di fronte agli hub ormai vuoti, si punta sulle vaccinazioni di prossimità con i camper in giro per i 390 comuni siciliani, sui call center per contattare chi ha disertato l'appuntamento, sulle dosi nei locali della

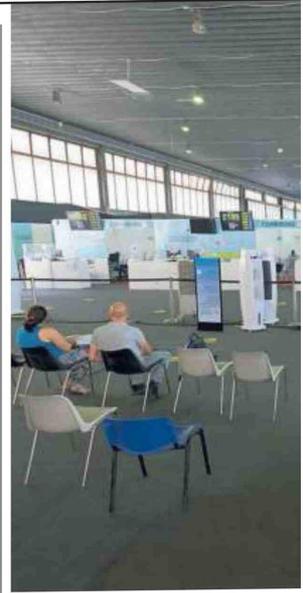
movida. Restano al palo le vaccinazioni in farmacia che dovevano partire oggi. «Stiamo definendo con l'assessorato gli aspetti legati al trasporto del farmaco e alla piattaforma informatica per la registrazione. Inoltre c'è da stabilire quale vaccino usare: all'inizio si era pensato ad AstraZeneca, ma la gente lo rifiuta, quindi stiamo optando per Pfizer. Speriamo di partire entro una settimana», dice il presidente di Federfarma regionale Gioacchino Nicolosi.

In salita anche la strada per censire i dipendenti no vax degli enti pubblici: dopo la bocciatura del Garante

della privacy, l'assessorato alla Salute prepara una circolare che darà indicazioni alle Asp su come attuare l'articolo "impugnato" dell'ultimo decreto: la ricognizione – precisano dalla Regione – dovrà essere anonima. Una precisazione che spunta le armi per infliggere sanzioni a chi si rifiuta di fare il vaccino.

Ecco perché l'idea del governo nazionale di usare la certificazione verde per accedere a ristoranti, locali, autobus, treni e mezzi pubblici non dispiace all'assessore Ruggero Razza che lo promuove a metà: «Il green pass per entrare al ristorante o anda-

re in libreria è eccessivo e rischia di essere una presa in giro perché nessuno controllerebbe gli ingressi, forse per andare allo stadio potrebbe essere uno strumento utile per portare alla vaccinazione molti giovani distratti». Sulla stessa linea il governatore Nello Musumeci: «Sono contrario a prevedere misure che non possono essere assicurate da adeguati controlli. Dire oggi che per entrare in un pub ci vuole il green pass, a prescindere da ogni valutazione di merito, mi fa dire: chi controlla? Parliamo di cose fattibili: credo sia più logico tutelare i servizi es-



senziali e monitorare gli ingressi in Italia e in ciascuna regione, estendendo il green pass alle attività sociali dove esistono grandi assembramenti e dove i controlli possano essere davvero efficaci ed efficaci».

Il green pass "alla francese" non piace a Confcommercio Sicilia, che parla di provvedimento punitivo per le categorie produttive, le più svantaggiate dal crollo del Pil di ben 12 punti registrato nell'Isola nell'anno della pandemia. «Il vincolo del vaccino – dice il presidente Gianluca Manenti – dovrebbe valere per ogni tipo di attività, altrimenti sarebbe discriminatorio».

Nell'Isola sono 2 milioni 630mila le persone che si sono sottoposte almeno alla prima somministrazione, di cui 1,6 milioni hanno completato il ciclo. Mancano all'appello 1,7 milioni dai 12 anni in su. Il green pass viene rilasciato a chi ha ricevuto almeno una dose e si può ottenere pure se si è guariti dal Covid o se si ha un tampone negativo eseguito nelle 48 ore precedenti.

La Sicilia in cui la curva dei contagi torna a salire (ieri 288 i nuovi positivi, oltre cento in più rispetto a martedì) procede al ritmo di quasi 50mila somministrazioni al giorno, ma 45mila sono richiami. Un impulso è stato dato dagli open day, che dal 7 luglio sono validi per tutte le fasce d'età. Due giorni fa le prime dosi sono risalite a settemila, ma di questo passo – per raggiungere l'immunità di gregge – si dovrà attendere fino

Ieri 288 nuovi positivi nell'Isola, oltre cento in più rispetto al giorno precedente

ai primi di ottobre.

Ai nastri di partenza è la vaccinazione di prossimità nei comuni. «Con squadre mobili ci reheremo due volte alla settimana nei comuni con meno di diecimila abitanti e tre volte nei comuni più grandi che non hanno un hub», spiega Mario Minore, responsabile della task force regionale. All'Asp di Trapani hanno stilato una lista di chi, pur avendo prenotato, non si è presentato: «C'è un call center che li sta contattando uno ad uno – spiega Minore – Molti dicono che hanno rinvio perché è estate o sono in vacanza».

L'Asp di Ragusa ha emanato un avviso pubblico per operatori turistici che vogliono mettere a disposizione i locali per vaccinare dipendenti e ospiti. A Palermo lunedì un team mobile della struttura commissariale sarà davanti al Nautoscopia, uno dei locali più "in" dell'estate. Basterà a convincere gli indecisi?

«Sì a pass per tutti, purché non si chiuda più»

I ristoratori siciliani. «Potrebbe dare un'accelerata - dice Pistorio (Fipe Confcommercio) - alle vaccinazioni dandoci prospettive in vista dell'autunno». Santocchini: «Giusto che tutto il personale sia immunizzato»

GIORGIA LODATO

CATANIA. Green pass obbligatorio per viaggiare in aereo o in bus, ma anche per andare al ristorante e nei bar. La proposta francese, lanciata dal presidente Macron, potrebbe essere mutuata anche dall'Italia. Siamo alla seconda estate in tempi di Covid e nonostante il calo di casi e decessi non si può di certo cantare vittoria. Anzi, i problemi, molti problemi, restano. Le discoteche sono ancora blindate e i ristoranti combattono ogni giorno con nuove regole e disposizioni a cui adeguarsi. Green pass obbligatorio, si dice, per i clienti, ma al momento non sembra essere preso in considerazione l'obbligo, che sarebbe naturale a questo punto, del pass per il team che lavora tra sala e cucina. Insomma locali assolutamente Covid free sì o no?

Cosa pensano i ristoratori siciliani? Soluzione o ulteriore ostacolo alla ripresa della normalità il green pass per accedere nei locali?

«Sono assolutamente d'accordo anche sul green pass per chi lavora nei ristoranti - commenta Marcello Santocchini, storico ristoratore catanese -. Il fatto che per lo staff non sia obbligatorio è un problema che per quanto mi riguarda non esiste, perché tutti i miei collaboratori, dal primo lavapiatti all'ultimo della sala, sono vaccinati. Non è stata una costrizione, le persone intelligenti comprendono perfettamente che non può essere una costrizione ma una scelta che riguarda tutti noi. Per cui, se vogliamo bene alla collettività, dobbiamo essere noi i primi a far del bene per la collettività».

Da Santocchini lo staff effettua già tutti i controlli di routine, rilevamento della temperatura e tracciamento delle persone. Insomma controlli a 360°.

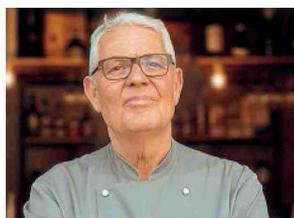
«Se a tutto questo dobbiamo aggiungere la visione del green pass perché no. L'importante è che noi possiamo lavorare in sicurezza e, soprattutto, che non si chiuda mai più. Perché non possiamo più sopportare di lavorare 4 mesi su 14, con dieci mesi di chiusura senza ristori».

«In linea di massima ognuno è libero di fare quello che vuole - dice Marco Leonardi, titolare del "concept store" di Catania "Punto". È anche vero, però, che nel momento in cui decidi di non fare il vaccino per paura, principio, imposizione familiare o culturale, e poi quando ti costringono a farlo per poter accedere al ristorante o in discoteca si prenotano un milione di persone, allora ti fai due conti».

Il vaccino, si sa, non è l'unico modo per ottenere il green pass. «Puoi taponarti all'infinito, quindi sono d'accordo. Basta che la tua libertà non intacchi la



Dario Pistorio



Marcello Santocchini



Marco Leonardi



L'obbligo. Dal 28 giugno scorso per le zone bianche è stato eliminato l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto, ma sono restatese una serie di regole da rispettare. Tra queste l'obbligo di indossare la mascherina per il personale di bar e ristoranti, anche se sono al lavoro in spazi aperti.

ma possibilità di lavorare», dice Leonardi, che aggiunge: «Per quanto riguarda la non obbligatorietà per chi lavora, i lavoratori hanno una serie di precauzioni e obblighi da seguire. Dalla mascherina indossata sempre, all'interno e all'esterno del luogo di lavoro, alla sanificazione, al rapporto col cliente. All'interno dell'attività si riesce a mantenere quel livello di sicurezza che probabilmente, tra i tavoli durante l'aperitivo o in discoteca, non si ha». Favorevole, dunque, al green pass per andare al ristorante, tendenzialmente favorevole al fatto che non per forza chi lavora deve essere vaccinato o avere la certificazione verde. «Non puoi dire a una persona "o ti vaccini o non lavori", ma puoi dire "o ti vaccini o non vai al ristorante e in discoteca". Altrimenti dovrebbe valere per tutti gli esercizi pubblici, dalle poste alle farmacie agli studi medici».

Se la linea francese dovesse andare in porto, poi, bisogna capire quanti ristoranti avrebbero un calo dovuto al fatto che le persone, per principio, non andrebbero nei locali o al fatto che non sono a conoscenza delle regole. «Se arriva un tavolo di sei persone e una non è vaccinata, lo mandi a casa? Molte persone ancora entrano senza mascherina, l'idea di base è buona ma bisogna capire quanto sia effettivamente realizzabile. Anche in Francia, i risultati si vedranno fra due settimane».

«Partendo dall'esperienza del catering - spiega Dario Pistorio, presidente regionale Fipe Confcommercio - c'è l'obbligatorietà di far accedere solo ed esclusivamente con il green pass o con le varie certificazioni inerenti alla situazione Covid. E spesso abbiamo problemi, perché la gente non vuole farsi il tampone o ha fatto solo una dose di vaccino. La situazione non è chiara e c'è molta confusione. Il primo passo, quindi, sarebbe chiarire cosa devono fare le persone».

«I dati siciliani - continua Pistorio - parlano di una persona su cinque che ha fatto il vaccino ed è un grande problema per chi vuole accedere al ristorante. Ci sono troppi ritardi, dovuti al fatto che le persone non si vogliono vaccinare o per mille altri motivi. Questa direttiva potrebbe dare un'accelerata a chi non vuole fare il vaccino o sta rimandando e darci un'apertura maggiore in vista dell'autunno, se consentiranno ai ristoranti di restare aperti anche con un'eventuale zona arancione o rossa. Ma se deve perdurare la problematica delle chiusure, diventa una difficoltà ancora maggiore. Ci si potrebbe allineare alla Francia, dunque, se questa soluzione servisse a bypassare il problema dei colori e consentirci di lavorare in serenità».

I NUMERI NELL'ISOLA

Altri 288 nuovi casi. Anche Riesi diventa zona rossa

PALERMO. Sono 288 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 11.939 tamponi processati nell'isola. L'incidenza risale di colpo fino a poco sopra il 2,4%, tornando quasi al massimo di questi giorni che era stato al 2,5%. L'isola è di nuovo al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro, solo la Lombardia che mostra 420 casi. Gli attuali positivi sono 3.938 con un aumento di 143 casi. I guariti sono 135 mentre nelle ultime 24 ore mentre i morti sono 10, anche se in realtà nove si riferiscono a decessi ospedalieri avvenuti nel periodo marzo luglio 2021 e nelle ultime 24 ore si registra solo una nuova vittima. Il totale dei decessi sale a 6.006. Sul fronte ospedaliero frena la risalita dei ricoverati che sono adesso 157, due in meno rispetto a ieri, mentre restano 20 quelli in terapia intensiva. Sul fronte del contagio nelle singole province in testa balza Caltanissetta con 68 casi, seguita da Enna con 43, Messina 36, Agrigento con 33, Ragusa 27, Palermo 25, Catania 24, Trapani 18, Siracusa 14.

Intanto ieri sono arrivate una proroga e una nuova

"zona rossa" in Sicilia. Si tratta di Mazzarino e Riesi, in provincia di Caltanissetta. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci a seguito delle relazioni dell'Asp, che registrano un considerevole aumento dei positivi. Decisione adottata dal governatore dopo avere sentiti i sindaci dei Comuni interessati con cui sono state condivise le preoccupazioni legate alla salita dei contagi in queste aree.

A Mazzarino le misure restrittive, introdotte il 3 luglio e che erano in scadenza nella giornata di ieri, vengono prorogate fino al 21 luglio. A Riesi, invece, entreranno in vigore domani e termineranno il 21 luglio. Con Piazza Armerina, diventano così tre le "zone rosse" in Sicilia.

L'ordinanza prevede anche il tampone obbligatorio anche per chi arriva in Sicilia da Malta o per chi vi ha soggiornato nei 14 giorni precedenti. Le stesse misure di prevenzione sono già previste da una precedente ordinanza regionale per chi proviene da Spagna e Portogallo e, come disposto a livello nazionale, dai paesi extra europei India, Brasile, Bangladesh e Sri Lanka.

La lotta contro il Coronavirus

Crescono i contagi Riesi è blindata

Sono tre i comuni off-limits
288 i nuovi casi, il tasso
di positività passa al 2,4%

Andrea D'Orazio

PALERMO

La tendenza al rialzo riguarda tutta l'Italia, ma la Sicilia, ancora una volta, nel bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 spicca più di altre regioni, avvicinandosi stavolta al tetto dei 300 casi, su un'asticella superata ieri solo dalla Lombardia. E trasversalmente alla crescita dei contagi, nell'Isola aumentano anche le zone rosse, con una new entry, anzi un ritorno: Riesi, nel Nisseno, "blindata" da domani fino al 21 luglio su ordinanza del governatore Musumeci, che, nella stessa provincia e con la stessa data finale, ha prorogato il lockdown a Mazzarino per un totale di tre comuni siciliani off-limits se si considera anche Piazza Armerina, nell'Ennese, dove le restrizioni sono scattate ieri. D'altronde, il Nisseno è il territorio con l'incidenza settimanale del virus più alta della Sicilia e d'Italia, salita adesso a 140 infezioni ogni 100mila abitanti, un valore di dieci punti sotto la soglia critica che, per legge nazionale, può far scattare la zona arancione anche in scala provinciale, ma su disposizione delle Regioni - un'ipotesi ventilata dallo stesso Musumeci in un'intervista rilasciata al nostro giornale a metà dello scorso mese, quando l'Isola entrò in zona bianca. Intanto, nella stessa ordinanza firmata ieri, il governatore estende l'obbligo del tampone anche per chi arriva in Sicilia da Malta o rientra dall'isola dei Cavalieri dopo due settimane di soggiorno, come accade già per coloro che provengono da Spagna

e Portogallo. Tornando al bilancio giornaliero dei contagi, il ministero della Salute indica sul territorio 288 nuovi casi, 114 in più rispetto a martedì scorso a fronte di 11939 (ben 3560 in meno) per un tasso di positività in aumento dall'1,1 al 2,4%, mentre si registrano 135 guariti e una ulteriore crescita del bacino dei contagi attivi, che con un rialzo di 143 unità balza a 3938 persone, di cui 137 (due in meno) ricoverate in area medica e 20 (numero stabile) in terapia intensiva. A spiccare nel bollettino di ieri è soprattutto la quota di vittime, che supera il tetto di seimila con dieci nuovi decessi, ma una nota ministeriale spiega che nove di questi «sono relativi al periodo marzo-luglio 2021», aggiunti «a seguito di aggiornamento dati da parte delle strutture ospedaliere». Si tratta, spiega il dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, di «vittime registrate giorni fa dai nosocomi, ma segnalate ai nostri uffici solo nelle ultime 24 ore per errore di comunicazione. I decessi, però, erano stati inseriti per tempo dalle aziende sanitarie nel database dell'Istituto superiore di Sanità». Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Caltanissetta 68, Enna 43, Messina 36, Agrigento 33, Ragusa 27, Palermo 25, Catania 24, Trapani 18, Siracusa 14. Quanto all'ipotesi dell'utilizzo allargato del green pass sul modello francese, al vaglio di Roma, il presidente Musumeci fa sapere che «non è convincente, credo sia più logico tutelare i servizi essenziali e monitorare gli ingressi in Italia ed in ciascuna Regione, estendendo il green-pass alle attività sociali dove esistono grandi assembramenti e dove i controlli possono essere davvero effettivi ed efficaci». (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro in Sicilia

Covid, aumentano i positivi E sono già tre le “zone rosse”

PALERMO

Sono 288 i nuovi casi di Covid19 registrati ieri in Sicilia a fronte di 11.939 tamponi processati nell'isola. L'incidenza risale di colpo fino a poco sopra il 2,4%. L'isola era di nuovo al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro, solo la Lombardia che mostra 420 casi.

I positivi sono 3.938 con un aumento di 143 casi. I guariti sono 135 mentre nelle ultime 24 ore mentre i morti sono 10, anche se in realtà nove si riferiscono a decessi ospedalieri avvenuti nel periodo marzo-luglio 2021 e nelle ultime 24 ore si registra solo una nuova vittima. Il totale dei

decessi sale a 6.006. Sul fronte ospedaliero frena la risalita dei ricoverati che sono adesso 157, due in meno, mentre restano 20 quelli in terapia intensiva. Sul fronte del contagio nelle singole province in testa balza Caltanissetta con 68 casi, seguita da Enna con 43, Messina 36, Agrigento con 33, Ragusa 27, Palermo 25, Catania 24, Trapani 18, Siracusa 14. Un quadro per nulla tranquillizzante. Il governatore Musumeci ha prorogato fino al 21 luglio a Mazzarino le misure restrittive, introdotte il 3 luglio. A Riesi, invece, entreranno in vigore venerdì 16 e termineranno il 21 luglio Con Piazza Armerina, diventano così tre le “zone rosse” in Sicilia.